



La Santa Sede

PELLEGRINAGGIO APOSTOLICO IN AFRICA

***DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
NELLA CATTEDRALE DI BRAZZAVILLE***

Brazzaville (Congo), 5 maggio 1980

*Cari fratelli nell'episcopato,
voi che avete consacrato la vostra vita al Signore,
e voi fedeli della Chiesa del Congo.*

1. Ricevete il saluto paterno ed affettuoso del Vicario di Cristo, venuto a trovarvi come pellegrino del Vangelo, per dirvi come l'Apostolo Paolo: "Mi ricordo di voi... a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente, e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù... Infatti Dio mi è testimonia nel profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù" (Fil 1,5-6.8). Questa sollecitudine costante che provo nei vostri confronti ho voluto esprimerla personalmente, tanto era grande il mio desiderio di vedervi, di incoraggiarvi e di benedirvi. Voi stessi desideravate poter offrire al Papa, nel corso del suo viaggio in Africa, la testimonianza della vostra fede e della vostra fedeltà alla Chiesa. Rispondendo con gioia al vostro invito, sono cosciente che ci troviamo, gli uni e gli altri, in un momento del tutto particolare che il Signore ci chiede di rendere fecondo. Al di là della gioia umana e spirituale di questo incontro fra fratelli in Gesù Cristo, è la presenza stessa di Cristo che ci invade in questo luogo venerabile, la prima sede episcopale del Congo. Verso di Lui che fu inviato nel mondo "perché noi avessimo la vita per lui" (1Gv 4,9), rivolgiamo insieme il nostro sguardo in una preghiera di ringraziamento e di supplica.

2. Una preghiera di ringraziamento per tutto quello che ha già realizzato in voi e con voi, voi che ha chiamato affinché andiate e portiate dei frutti. Non è forse grazie ai vostri sforzi perseveranti che le sementi gettate dai primi missionari hanno potuto produrre in abbondanza? Che la

formazione dei catechisti, intrapresa sistematicamente, offre oggi uno strumento utilissimo per l'evangelizzazione?

So che molti giovani si dimostrano disponibili per cooperare all'istruzione religiosa dei bambini nelle scuole, e per trasmettere loro le proprie ragioni per sperare. So anche che ovunque, nelle parrocchie come nei luoghi isolati, non si ha paura delle difficoltà, si lavora con coraggio per annunciare il Lieto Annunzio. Queste sono, a mio avviso, prove di maturità. I discepoli di Cristo berranno dal suo calice (cf. Mc 10,39). È per questo che sono stati scelti. Anche questo, Lui ha fatto loro conoscere, ed è per questo che li chiama ormai suoi amici (cf. Gv 15,15). Quando vedo qui, in Africa, tutti questi cristiani coraggiosi, non posso fare a meno di pensare che, ai nostri giorni, Cristo ha molti amici in Africa e che la Chiesa in Africa è matura per affrontare tutte le contrarietà e tutte le prove.

Il coraggio, la lealtà, l'entusiasmo di possedere un tesoro ed il desiderio di dividerlo, queste sono le qualità dell'apostolo, e voi dovete coltivarle. Agli occhi degli uomini questo tesoro è impalpabile; non può che essere misterioso. Ma voi conoscete voi stessi e, in un certo modo, vivete le parole così profonde che la Scrittura mette nella bocca di Pietro: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" (At 3,6).

Nella storia del Congo si sono già alzati dei testimoni fedeli, fedeli al loro Dio, fedeli al messaggio evangelico, fedeli alla Chiesa universale e all'insegnamento del Papa. Voglio ringraziare anche per tutti loro, e soprattutto per l'esempio lasciato dal caro e venerato Cardinale Emile Biayenda. La sua tragica scomparsa vi ha fatto piangere un padre. Io stesso ho pianto per un fratello amatissimo.

Vengo per piangerlo e pregarlo qui, sulla sua tomba, fra di voi, con voi, certo che se Cristo ha voluto che fosse presso di lui, è perché il suo posto era pronto per l'eternità (cf. Gv 14,2-3), e che in questo modo egli può ancor meglio intercedere per voi e per la sua patria. In questo senso, il suo ministero pastorale continua al vostro servizio. Benedetto sia tu, Signore, per averci dato questo Pastore, questo figlio della Nazione Congolese e della Chiesa, il Cardinale Biayenda!

3. Ed ora, Signore, Ti supplico per i miei fratelli cattolici del Congo. Te li affido, poiché Tu mi hai permesso di far loro visita. Ti raccomando la loro fede, giovane ma piena di vitalità, perché cresca, perché sia pura bella e comunicativa, perché continui a potersi esprimere ed a poter essere proclamata liberamente, poiché la vita eterna esige che essi conoscano il solo vero Dio ed il suo inviato, Gesù Cristo (cf. Gv 17,3). Li affido anche alla Tua Santa Madre, la Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa e Madre nostra. Che essa li prenda sotto la sua protezione materna e vegli su di essi nelle loro difficoltà! Che essa insegni loro a stare ai piedi della Tua Croce ed a riunirsi attorno a Lei nell'attesa della Tua venuta, quando il tempo sarà compiuto!

Con loro, io Ti prego per la loro unità che trae origine da Te, e senza la quale la loro testimonianza sarebbe indebolita: unità del corpo episcopale, unità nel clero e nelle diocesi, capacità di collaborare al di là di ogni diversità etnica o sociale, unità anche con la Sede di Pietro e l'insieme della Chiesa. Non puoi negare ascolto a questa preghiera, Tu che ti sei dato per unire i figli di Dio.

Ascolta ancora l'invocazione che noi Ti rivolgiamo in questo giorno per la santificazione dei preti, dei religiosi, delle religiose e di tutti quelli che, nei diversi centri di formazione, si preparano a consacrarti la loro vita. Rispondendo al tuo appello, che sappiano rinunciare alle cose di questo mondo per Te, a qualsiasi ricerca di gloria materiale o umana, e si mostrino disponibili alle urgenze della Chiesa in qualunque missione sarà loro affidata (cf. *Ad Gentes*, 20). Felici del loro dono totale, felici del loro celibato, possano essi approfondire, essi per cui l'Eucarestia segna l'apice di ogni giornata, ciò che significa offrire la propria vita in sacrificio per la salvezza degli uomini.

Nella tua Bontà, so che Ti ricorderai in modo speciale del sacrificio dei missionari, i quali, per amor tuo, hanno lasciato i loro paesi d'origine, le loro famiglie, tutto ciò che avevano, per venire a vivere fra i fratelli congolesi, amare questo popolo divenuto il loro e servirli. Ricompensa, Signore, tanta generosità! Fa che sia riconosciuta, che susciti altre vocazioni, che risvegli in tutti un vero spirito missionario.

Circonda in particolar modo della tua benevolenza i tuoi umili servitori, i vescovi ai quali Tu hai affidato queste Chiese locali. Sono vicino a loro, questa mattina, per confermarli nel tuo nome.

Sono qui, i tre pastori del Congo e la maggior parte dei confratelli delle Conferenze Episcopali vicine con i quali si riuniscono abitualmente sotto la presidenza, oggi, di Monsignor N'Dayen, Arcivescovo di Bangui. Ci sono anche alcuni vescovi di altri paesi vicini. Hanno portato le loro preoccupazioni pastorali e tutte le intenzioni di cui li hanno incaricati le loro comunità. Sì, come Tu hai domandato a Pietro e ai suoi successori, voglio portar loro la forza tranquilla e la certezza della tua assistenza nel loro lavoro quotidiano così meritevole. E voglio assicurare quelli che non hanno potuto unirsi a noi della mia vicinanza fraterna e spirituale, della mia disponibilità a prendere sulle mie spalle una parte del loro fardello, quando alcuni di loro soffrono in modo così acuto per le sofferenze del loro popolo. Cari confratelli del Ciad, è a voi che penso in primo luogo, e al gregge che vi è affidato. Che Dio vi aiuti a medicare le piaghe a guarire i cuori! Che vi dia la pace!

4. Fratelli e sorelle, non posso più proseguire per molto. Tanti pensieri colmano il mio spirito e di questi avrei voluto parlarvi. Mi è sembrato che, limitato dal programma, il Papa potesse almeno dedicare questo incontro ad una preghiera comune, invitandovi implicitamente a fare lo stesso in ogni occasione, per annunciare veramente quello che avete contemplato del Verbo di Vita (cf. 1Gv 1,1). È questo che ci si attende dai ministri di Dio. Tutto il resto, altri possono darlo. Se volete essere zelanti, siate innanzi tutto pii, e capirete tutto. Vivete in unione con Dio. Vi aiuterà a sopportare le tribolazioni umane, perché imparerete a collegarle alla Croce, alla Redenzione. Ma,

più di questo, Egli verrà in voi e vi stabilirà la propria dimora.

Pregate anche per me, miei diletti nel Signore. Me lo promettete? Io vi prometto che da parte mia che questo nuovo legame appena stabilito con questa parte dell’Africa si tradurrà concretamente, nel ricordo dei vostri volti, delle vostre persone, di coloro che traggono beneficio dalle vostre cure pastorali o che voi rappresentate qui. A tutti, la mia benedizione e i miei auguri ferventi. Che Dio benedica la vostra patria e tutte le nazioni circondanti.